

# «Ci vuole un soggetto per la “governance” completa dell’acqua»



In Cattolica il workshop nell'ambito del progetto europeo Waterprotect



## Partecipato seminario nell'ambito del progetto europeo Waterprotect

### PIACENZA

● Un contesto internazionale per affrontare un tema, che a livello territoriale conosciamo molto bene: la gestione della risorsa idrica e il suo rapporto con il comparto agricolo. Questa la premessa indispensabile per comprendere il senso del workshop che si è svolto ieri in Cattolica presso la Residenza Gasparini, nel quadro delle attività del progetto europeo (Horizon 2020) Waterprotect, promosso da Università Cattolica, Arpa e Piaccibosano, che coinvolge 7 Paesi europei e che propone la Valtidone come “caso di studio” per l'Italia. Dopo la mattinata dedicata ad un confronto tra la realtà del territorio valtidonese, con il bacino del Bollaertbeek in Belgio e la parte bassa del bacino del Fiume Llobregat in Spagna; i lavori del pomeriggio sono entrati nel vivo con una tavola rotonda, intitolata “Qualità e management delle risorse idriche in aree agricole”, che ha avuto il merito, di mettere - forse per la prima volta - attorno ad un tavolo, coordinato dal giornalista Donatello Sandroni, tutti gli attori del sistema acqua: dai sindaci della Valtidone, fino ai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, passando ovviamente per il Consorzio di Bonifica, ma anche per il Consorzio Vini, l'Ordine degli agronomi, i servizi competenti della Ausl, il Consorzio fitosanitario, la Cantina di Vi-

cobarone e la Commissione parlamentare Politiche Ue del Parlamento.

«La tavola rotonda - ha spiegato la presidente di Piaccibosano, Miriam Bisagni - ha permesso un confronto a 360 gradi, promuovendo un prezioso ed interessantissimo momento di dibattito dal quale sono emersi alcuni elementi focali». Dalla discussione è infatti stata evidenziata innanzitutto la necessità di dare vita ad un soggetto - che dopo la scomparsa delle province attualmente non esiste - che possa gestire la “governance” della risorsa acqua in modo completo, considerando tutti gli aspetti e tenendo conto delle esigenze diverse. Analogamente tra i temi più urgenti, è emersa la necessità di migliorare la consapevolezza degli agricoltori relativamente al tema acqua: in questo contesto le letture sono molto sfaccettate. Se infatti da una lato, secondo alcuni è primaria la necessità di promuovere corsi di formazione - o meglio di inserire moduli specifici in corsi che già si fanno, ad esempio sull'adeguamento delle macchine agricole in funzione delle norme sui fitofarmaci -; altre voci sarebbero favorevoli all'inserimento di figure specifiche “di campo”, che attraverso visite in azienda potessero coniugare praticamente le problematiche. Sullo sfondo uno scenario - più volte richiamato - di generale scarsità di acqua con frequenti annate critiche, che nel caso dell'uva, rischiano di penalizzare anche dal punto di vista produttivo la nostra viticoltura collinare.

— Claudia Molinari

